

INTERVISTA ALLA SINDACA DI TORINO

Parla Appendino
 “Tav, il passato
 Non c’è declino”

La sindaca di Torino, Chiara Appendino, si difende dopo gli attacchi in piazza di industriali e sindacati: «Chi oggi mi accusa non ha fatto nulla per mettere la città al riparo dalla crisi economica. Ascolto chi protesta ma l’Alta velocità ormai rappresenta il passato. In ogni

caso aspettiamo l’analisi costi-benefici e auspichiamo un dialogo con tutti gli attori del territorio». Sul futuro: «Non è vero che siamo fermi. Ci sono molti investitori e stiamo lavorando per organizzare le Atp Finals di tennis nel 2021».

LUCA FERRUA — PP. 6 E 7

CHIARA APPENDINO La sindaca si difende dopo gli attacchi in piazza di industriali e sindacati
 “Chi oggi mi accusa non ha fatto nulla per mettere la città al riparo dalla crisi economica”

“Ascolto chi protesta
 ma la Tav è il passato
 E Torino non è ferma”

INTERVISTA

LUCA FERRUA
 TORINO

Chiara Appendino è tornata ieri da Dubai. Parla per la prima volta dopo i violenti attacchi alla sua maggioranza arrivati dalle categorie produttive torinesi.

Industriali, sindacati, commercianti e artigiani in piazza per dire sì alla Tav hanno attaccato lei e non il Consiglio che stava votando l’ordine del giorno per dire no.

«Il tema non è individuare i bersagli, ma cercare un dialogo costante anche con chi non è sulla tua stessa lunghezza d’onda. Comunque sono la sindaca di questa città e mi assumo tutte le responsabilità che la mia carica comporta». **Ma i torinesi sono pronti a scendere in piazza?**

«Non sta a un sindaco dare giudizi su chi si organizza per manifestare dissenso o assenso. Non importa che sia l’Unione industriale, un sindacato o un comitato di periferia. Un sindaco ascolta e cerca di creare luoghi civili di confronto». **Che bisogno c’era di votare proprio lunedì?**

«L’atto del Consiglio comunale è stato strumentalizzato. Sappiamo tutti che non è nei poteri di un Consiglio o di un sindaco bloccare i lavori di un collegamento internazionale. Si sarebbe potuto posticipare la discussione, ma non credo che la mia presenza avrebbe modificato le posizioni».

Il presidente della Camera di Commercio afferma: dopo G7, Olimpiadi e Tav, Appendino non può più dirci che vorrebbe fare ma la sua maggioranza glielo impedisce.

«Dopo il G7 molti ci fecero i complimenti per averlo organizzato a Venaria senza causare troppi disagi alla città. Sulle Olimpiadi non posso negare che ci siano state frizioni con la mia maggioranza ma la delibera di candidatura è passata. Ero fortemente convinta che Torino sarebbe stata la candidata ideale e che la manifestazione avrebbe potuto portare vantaggi alla città e ai Comuni montani. Ma oggi pensare che il futuro di Torino possa dipendere dalle due gare olimpiche previste dal masterplan del Coni, è folle. Torino sta lavorando con Fit, Coni, Regione e governo per candidarsi ad ospitare le Atp Finals, il 5° torneo di tennis più importante al mondo che conta 250

mila spettatori ogni edizione». **Il presidente degli Industriali invece dice: «Il territorio senza infrastrutture muore e il Comune ci parla di droni».**

«Si è liberissimi di ritenere fondamentale la Tav ma si è altrettanto liberi di guardare al futuro cercando di cogliere le opportunità legate all’innovazione come guida autonoma, 5G ma anche i droni, con tutta la filiera tecnologica che vi sta dietro. È il progetto City Lab che allo Smau è stato premiato come miglior progetto di innovazione. Molte aziende internazionali potranno venire a sperimentare a Torino creando posti di lavoro».

Il clima però è cambiato. Cosa accadrà quando si siederà a un tavolo con chi la ha attaccata con veemenza?

«In città i risultati si ottengono e i progetti partono se ciascun attore del “sistema città” fa la sua parte in modo coordinato, se lo fa in modo trasversale senza fare la gara a chi si prende il merito o a chi è padrone del progetto. Sta succedendo per il Manufacturing Technology Center, per Torino City Lab, per il Natale Magico e sono certa accadrà per altri progetti per i quali ci sarà bisogno della collaborazione di tutti.

Da parte mia c’è grande volontà di continuare la collaborazione. Sono certa che anche gli altri attori del territorio faranno altrettanto nell’interesse della città».

Quindi va tutto bene, Torino non è in declino?

«Torino non è ferma, anzi. Ci sono investitori, come Rinascente, Mercato Centrale, H&M, l’Holding di Ikea e Eataly che l’hanno scelta per sviluppare le proprie attività. Vi sono progetti di riqualificazione di spazi pubblici in corso, come sono in atto o in fase di progettazione trasformazioni urbane, da Porta Palazzo alla vecchia stazione ferroviaria di Porta Susa, alla ex Manifattura tabacchi destinata a divenire cittadella del welfare, alla caserma Amione. Sostengo da anni, anche da prima di essere sindaca, che Torino abbia subito più di altre città del Nord la crisi, eppure, molte delle persone che oggi sollevano legittime preoccupazioni, fanno parte della stessa classe dirigente che, negli ultimi anni, ha osservato i centri direzionali andarsene, il baricentro della finanza e dell’assicurazione spostarsi su Milano e la Fiat disimpegnarsi».

Quindi cosa farà?

«Nella prima metà del mandato abbiamo dovuto ricostruire le fondamenta, mettendo in sicurezza i conti della città, di alcune sue partecipate, del mondo della cultura, facendo scelte anche difficili. Adesso la sfida è raccogliere i frutti di questo lavoro».

Non era in Consiglio ma a Dubai. Che risultati ha portato a casa?

«Non mi allontano spesso da Torino. Ho puntato molto su due Paesi: la Russia e gli Emirati, dove sono andata a promuovere Torino più volte durante il mio mandato. La trasferta a Dubai e Sharjah era fissata da mesi. Disdirla all'ultimo avrebbe creato problemi, considerato che erano previsti dei miei interventi al Summit internazionale dell'economia islamica. Nel caso specifico, con l'aiuto di Sagat, stiamo provando a creare un collegamento aereo diretto con Dubai e con Sharjah stiamo lavorando sul fronte culturale tramite il Salone del Libro e la Fondazione Torino Musei».

Torniamo alla Tav, Di Maio sostiene che i soldi si possono usare per il territorio. È vero solo in parte. Non servirebbe più chiarezza?

«In un contesto di limitazione della spesa e scarsità di risorse è giusto discutere su come allocare diversi miliardi di euro che, peraltro, l'Ue finanzia solo in minima parte. Non siamo contrari alle grandi opere, purché sostenibili e utili al miglioramento della qualità della vita. Da sindaca, poi, non posso che concordare con chi dice che servono ingenti risorse per il trasporto locale. Lione con 500 mila abitanti ha 4 linee di metropolitana. Torino, con quasi 900 mila, ne ha una sola e per di più incompleta e abbiamo seri problemi di inquinamento. Stiamo lavorando per completare la linea 1 e stiamo progettando la 2 ma dobbiamo colmare 20 anni di ritardo».

Non sarebbe meglio avere dal governo certezze sulla Tav?

«Certo, ma la Torino-Lione è un tema di cui si dibatte da 30 anni. Credo che la scelta di basare la decisione su un'analisi costi benefici sia corretta e

spero che venga presa il prima possibile, auspicando anche un confronto con gli attori del territorio coinvolti».

In molti dicono che questo governo penalizza Torino mentre dovrebbe essere un governo amico.

«Non dovrebbero esistere governi amici o nemici di un territorio. Per quanto ci riguarda, ho collaborato con ministri del passato governo e collaboro in modo ancora più diretto e fattivo con quelli attuali. I casi positivi più recenti sono il progetto "ex Moi" con Salvini, il Salone del Libro e il Regio con Bonisoli e la partita dei 61 milioni con Castelli». —

Foto: M. A. G. / CONTRASTO

CHIARA APPENDINO

SINDACA
DI TORINO



L'atto del Consiglio comunale è stato strumentalizzato. Con me non sarebbe cambiato nulla

Aspettiamo l'analisi costi-benefici e auspichiamo un dialogo con tutti gli attori del territorio

In città ci sono investitori e lavoriamo per organizzare le Atp Finals nel 2021



Chiara Appendino, 34 anni, è stata eletta sindaca di Torino nel 2016 ottenendo il 54% al ballottaggio contro Fassino

